

CHAMPIONS L'ad rossonero suona la carica in vista del ritorno degli ottavi di oggi col Manchester United

Galliani ci crede ancora: «Milan puoi farcela»

«Se giochiamo come contro la Roma l'impresa è possibile». Berlusconi: «Voglio una squadra indiatolata»

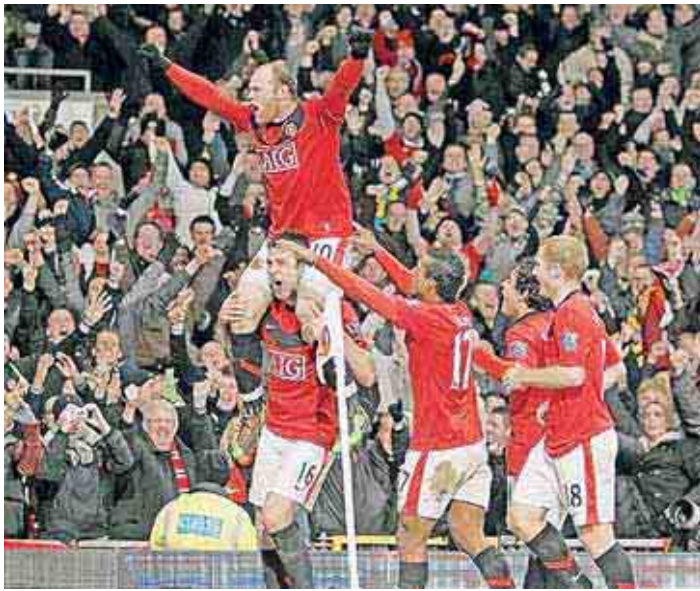
■ **MILANO**. In casa Milan ci credono. Da Ronaldinho a Leonardo, da Berlusconi a Galliani, il coro è unanime: l'impresa è possibile. I rossoneri volano a Manchester dove nel ritorno degli ottavi di Champions contro gli uomini di Ferguson stasera dovranno ribaltare il 2-3 subito all'andata. Per passare il turno basterà, si fa per dire, vincere con due reti di scarto. Un'impresa appunto se si pensa che di fronte c'è una delle formazioni più forti e organizzate d'Europa. Il calcio, però, insegna che tutto può essere ribaltato e proprio il Milan in passato ha imparato a sue spese questa dura lezione, vedi il Deportivo La Coruna nel 2004 e il Liverpool nel 2005. Memore di questi ribaltoni, ancora freschi nella mente dei senatori, la squadra rossonera ci crede. «Credo che possiamo farcela, d'altronde quest'anno abbiamo già vinto a Marsiglia e in casa del Real Madrid

che è arrivato primo nel girone - ha osservato Galliani prima di imbarcarsi per l'Inghilterra -. Certo, se avessimo vinto contro lo Zurigo, avrebbe incontrato il Lione e forse la vita sarebbe stata più semplice».

I dubbi, però, restano sulla formazione. Le condizioni precarie di Pato e Seedorf, convocati nonostante il loro utilizzo non sia certo, non fa certo stare tranquilli. L'opzione Huntelaar a fianco di Ronaldinho vista nell'ultima gara di campionato contro la Roma potrebbe essere un'alternativa se il Papero non dovesse farcela. «All'Old Trafford mi auguro di vedere il Milan che a Roma non si è fatto intimidire da uno stadio tutto esaurito e ha tenuto in mano il gioco per gran parte della gara - ha ribadito l'Ad rossonero che poi si è soffermato sul fatto che in ambito europeo i Red Devils non hanno mai perso con due gol di

scarto -. I palmares sono fatti per essere sfatati, basti pensare allo stesso Manchester United che nelle altre quattro volte in cui era venuto a San Siro non aveva mai segnato. Resta da capire se Pato ce la farà o meno. Potrebbe essere percorribile la soluzione con Huntelaar sull'esterno dell'attacco. Ma

saranno molto importanti le prossime ore e la rifinitura per preparare al meglio la partita». Fra Champions e campionato, il dirigente del Milan non ha dubbi: «Champions tutta la vita, il campionato lo vincono più di 50 squadre ogni anno, la Champions la vince una squadra sola».



Wayne Rooney esulta: sir Alex Ferguson sarà in campo contro il Milan



Beckham: «Che emozione all'Old Trafford»

■ **MILANO**. «Non perderò la testa, ma di certo sarò emozionato». Così alla vigilia della sfida all'Old Trafford fra Milan e Manchester United parla David Beckham, a sette anni dal non certo pacifico addio al club inglese. «È sempre stato il mio sogno giocare con il Manchester, non avrei mai pensato di indossare poi una maglia diversa, ma adesso torno su quel campo come giocatore del Milan, e per me è emozionante. Sono sempre stato un grande fan dello United, ma per la prima volta nella mia vita ora voglio che perda».

Calcio. Juve: Elkann soddisfatto

■ **TORINO**. «La vittoria della Juve contro la Fiorentina è un segnale molto positivo. Abbiamo ancora tanto da lavorare ma la strada è quella giusta. Continuiamo così, mantenendo i piedi per terra, e viviamo alla giornata: ogni partita è importante per centrare i nostri traguardi». Sono le parole del vicepresidente della Fiat John Elkann, intervenuto a margine di un workshop scientifico promosso a Torino dalla Fondazione Giovanni Agnelli. Sull'eventuale futuro bianconero di Zaccheroni, Elkann ha rilasciato una dichiarazione sintetica ma significativa: «Oggi è lui il nostro allenatore». Un modo per dire che l'attualità potrebbe dilatarsi al domani. L'azionista di riferimento bianconero di fatto non esclude la possibilità di prolungare il rapporto con il traghettatore Zac.

Intanto, dopo aver «delippizzato» la Juve, traendone ottimi benefici, Zaccheroni pensa di rispolverare alcuni campioni in declino, recentemente spediti in soffitta, per l'andata degli ottavi di Europa League di



John Elkann

giovedì contro il Fulham. Tra questi Grosso e Cannavaro, due pedine della cosiddetta Itajuve, fortemente caldegiate dal Marcello Nazionale: i due hanno ritrovato (Grosso) o ritroveranno (Cannavaro) una maglia da titolare grazie agli acciacchi dei compagni e al turnover. Già, il turnover. Sono passati 40 giorni da quando Zac ha varcato il cancello di Vinovo e oggi, per la prima volta nella sua gestione, il tecnico potrà sperimentare quanto sia bello l'imbarazzo della scelta.

F1. Roma, Gran premio dal 2013

■ **BERLINO**. Gran Premio di Formula uno a Roma dal 2013. Lo ha annunciato il boss della F1 Bernie Ecclestone in un'intervista a Speedweek. «Roma entrerà in programma dal 2013 - dice Ecclestone -. Avremo 20 gare. E le squadre saranno contente». L'annuncio conferma che l'intenzione di Ecclestone è quella di spostarsi sempre più verso i circuiti cittadini come Valencia e Singapore. Nella mente del capo della Formula 1 c'è anche un Gp negli Stati Uniti a New York.

Il primo passo verso il Gran Premio di Roma era stato annunciato il 20 dicembre scorso quando, dopo un anno e mezzo di lavoro, era stato siglato il primo accordo tra l'ideatore e organizzatore dell'evento, Maurizio Flammini, ed Ecclestone.



Sci. Razzoli premiato anche in Val di Fassa

■ **TRENTO**. «La Val di Fassa è la mia seconda casa». Parole del campione olimpico di slalom speciale Giuliano Razzoli che ieri sera è stato festeggiato dallo staff di 'Piste Azzurre', il progetto che dal 2006 ha permesso agli atleti della squadra italiana di potersi allenare durante l'inverno proprio sulle piste della valle del Trentino. A Giuliano Razzoli il presidente dell'Azienda per il Turismo Val di Fassa Riccardo Franceschetti e il direttore Andrea Weiss, hanno consegnato un quadro in

legno realizzato dallo scultore Vigilio Jellico di Moena. Razzoli si allenerà fino a domani in vista delle finali di Coppa del Mondo a Garmisch, assieme a Manfred M'lgg, Davide Simoncelli, Alexander Ploner, Michael Gufler, Peter Fill ed Alberto Schieppati. «Dopo i miei Appennini - ha detto Razzoli - amo in particolare modo la Val di Fassa. Una valle stupenda dove mi sono sempre trovato bene anche perché, da quattro anni ci alleniamo con costanza durante il periodo invernale».

■ **ROMA**. I più giovani ne avranno sentito almeno parlare. Chi non l'ha visto al microfono s'è perso un pezzo di storia della tv moderna. «Tonino-Carino-da-Ascoli», detto proprio così, tutto d'un fiato, come fosse una sola parola, se n'è andato, dopo la solita «lunga malattia», a 65 anni.

I suoi servizi erano uno strepitoso teatrino, sospesi tra un inciampo dialettico e l'altro, tra una gaffe e un salvataggio in extremis da un congiuntivo pericoloso e un condizionale infido, ma erano anche straordinariamente «veri», fatti di semplicità, di carica umana unica, di quel provincialismo che lo faceva tanto italiano. Ecco perché diventarono memorabili.

"90° minuto" diventa "89°": addio a Tonino Carino

Nella storia del calcio in tv, insomma, lui ci stava alla grande e a pieno titolo.

Era stato uno dei protagonisti del grande teatrino, appunto, di 90° Minuto, la storica trasmissione della Rai condotta da Paolo Valenti che portava nelle case degli italiani i gol del campionato di calcio quando le partite si giocavano tutte insieme alla stessa ora, quando non esistevano anticipi, postici-



pi e, manco a dirlo, pay-tv e satelliti. «Tonino Carino da Ascoli» era il suo saluto inconfondibile in un programma che vedeva altre figure indimenticabili di giornalisti-personaggi, da Luigi Necco da Napoli a Cesare Castellotti da Torino, da Marcello Giannini da Firenze a Giorgio Bubba da Genova, per citarne solo alcuni. Carino se n'è andato ieri sera nella sua

casa di Ancona, a 65 anni. Era nato ad Offida, in provincia di Ascoli Piceno, il 31 luglio del 1944. Il suo nome era legato proprio all'amato Ascoli del presidente Costantino Rozzi, altra icona di un calcio che sembra lontano decenni ed invece era di ieri. Aveva iniziato a scrivere per Il Resto del Carlino nel 1969, per poi passare nel 1971 al Corriere Adriatico.

Dal 1976 l'approdo in Rai, dove lavorava per la sede regionale di Ancona, dal 1991 al 2002. Di recente era andato in pensione, ma aveva continuato a essere ospite di trasmissioni sportive come Quelli che il calcio. Lascia la moglie e due figli, Riccardo e Daria.